

## **Miriam Toaff Della Pergola, Gerusalemme**

### **Mio Padre Elio Toaff: Una testimonianza da vicino**

Intervento in occasione del Simposio in memoria di Elio Toaff  
Ancona, Consiglio Regionale delle Marche, 24 Gennaio 2019

.Sono nata ad Ancona (mio padre diceva in Ancona) nel 1945

Non deve certamente sorprendere l'anno perché finalmente finita la guerra gli Italiani, ma soprattutto gli ebrei riconquistarono insieme alla loro libertà, la voglia di  
.vivere

Il fatto poi che io sia nata ad Ancona dipende dal fatto che mio padre era rabbino di questa città dal 1940. Proveniente da Livorno aveva conseguito (con molta difficoltà a causa delle leggi razziali) la laurea in legge a Pisa e il titolo di Rabbino nel prestigioso Collegio Rabbinico di Livorno da cui erano usciti molti e famosi rabbini (fra cui Elia Benamozegh). Lui fu l'ultimo in quanto a causa delle famigerate leggi  
.razzite, il collegio fu chiuso e mai più riaperto

La sua prima assegnazione fu Ancona. Mio padre lasciò con tristezza la sua amata Livorno, la famiglia, gli amici, ma fu contento di cominciare la sua carriera di rabbino anche perché questo gli consentiva di sposarsi e diventare padre di famiglia. Cominciava sotto i peggiori auspici, dal momento che le leggi razziali avevano privato gli ebrei di tutti i diritti compreso il lavoro. Inoltre ad Ancona il rabbino Rosenberg era morto da quattro anni ma non era mai stato sostituito, e ciò aveva privato gli ebrei di questa città di una guida spirituale. Molti si erano allontanati dalla comunità e qualcuno si era anche convertito al cristianesimo sperando di salvarsi. Va anche tenuto presente che mio padre era giovane (26 anni) e con poca esperienza. Ma era un combattente, un coraggioso combattente, pronto a prendere posizioni anche  
.impopolari se pensava di essere nel giusto

Insieme a mia madre trovarono casa in via Maratta e malgrado la situazione andasse precipitando di giorno in giorno, vissero giorni felici circondati dai giovani della comunità che frequentavano regolarmente la loro casa. Mio padre si adoperò anche attivamente per riavvicinare quegli ebrei che si erano allontanati ed evitò le conversioni di coloro, ed erano i più, che lo facevano per paura. Per me via Maratta, che fino a oggi non avevo mai visto, era una litografia che raffigurava un cancellino in ferro battuto circondato da alberi, che ricordo appesa al muro di casa nostra. Sotto c'era scritto via Maratta e da piccola fantasticavo sulla casa invisibile in cui ero nata. (Oggi, a dire il vero, la romantica villetta è stata sostituita da un grande condominio.)

In questa casa convergevano anche gruppi di ebrei provenienti dall'Europa dell'Est e diretti al sud, in particolare verso il porto di Bari. Più di una volta i pescatori anconetani li aiutavano traghettandoli sui loro pescherecci e salvando così la loro .vita

Ben presto, dopo la caduta di Mussolini, arrivarono i tedeschi e con loro il pericolo divenne tangibile anche per gli ebrei di Ancona. Molti avevano abbandonato la città, per gli altri che erano poi i più poveri che non sapevano dove andare, mio padre riuscì a trovare diverse coraggiose famiglie cristiane nei dintorni della città che accettarono di ospitarli. Per merito suo nessun ebreo fu deportato dalle abitazioni .della città di Ancona

Intanto, nel mese di settembre giunsero le feste più importanti del calendario ebraico. Mentre il Capodanno passa in qualche modo anche se i pochi ebrei che vanno al Tempio sono terrorizzati, quando arriva Kippùr (il giorno del digiuno di espiazione) con una decisione coraggiosa mio padre decide di chiudere la sinagoga provocando una vera sommossa da parte degli ebrei che lo accusano di agire contravvenendo ai doveri di rabbino. Ma i tedeschi si presentarono al tempio proprio il giorno di Kippùr e lo trovarono vuoto. Anche in questo caso la lungimiranza di mio .padre impedì che essi potessero mettere le mani sugli ebrei anconetani

Mio padre si rese conto che ogni giorno che passava ad Ancona era in costante pericolo e poiché ormai gli ebrei avevano abbandonato la città non rimaneva altro che andarsene. Attraverso amici aveva trovato una camera in affitto presso la famiglia **Bacchi** a Fabriano, una famiglia eccezionale che non soltanto era disposta ad accogliere una famiglia di ebrei a rischio della propria vita, ma che sapeva anche che ospitava il rabbino di Ancona. I Bacchi successivamente non esitarono a mandare il loro figlio ventenne **Antonio** ad aiutare i miei genitori nel tremendo viaggio che li porterà da Fabriano ad Orciano Pisano. Quattro giorni terrificanti tra freddo, bombardamenti, morte e distruzione con i tedeschi dovunque. Sulla via del ritorno i tedeschi prenderanno il ragazzo e lo spediranno in Germania. Per fortuna, all'altezza .di Verona, Antonio si butterà dal treno e così si salverà. Gli italiani erano anche così

Indiscutibilmente la mia famiglia deve la sua salvezza a due famiglie generose e altruiste che misero a repentaglio la loro sicurezza: la famiglia **Bacchi** di Fabriano e la famiglia **Della Lucia** di Capoliveri (Isola d'Elba) che ospitò tutti, compresi i miei nonni, in un appartamento dove abitavano nel 1944 a Valdicastello. I genitori Della Lucia .sono stati dichiarati Giusti tra le Nazioni da Yad Vashem

A Valdicastello mio padre cadrà nelle mani dei tedeschi ma si salverà in maniera assolutamente miracolosa dopo che il comandante di un plotone di esecuzione nazista gli aveva già ordinato di scavarsi la fossa. Tragicamente gli altri giovani .partigiani catturati assieme a mio padre furono fucilati

Alla fine del 1944, Elio Toaff rientrerà ad Ancona trovando che gli ebrei erano tornati in città, le sinagoghe erano in piedi, gli uffici erano in buono stato malgrado l'edificio fosse stato bombardato, e gli arredi sacri che aveva provveduto a nascondere insieme ai libri antichi e i manoscritti non erano stati rubati. Tuttavia la comunità non aveva un soldo e pertanto gli inviò una lettera di licenziamento. Babbo continuò a fare il rabbino gratis guadagnando con le lezioni private, ma quando nel 1946 .ricevette la proposta di andare a Venezia accettò volentieri

L'esperienza ad Ancona, malgrado le difficoltà enormi, rimase per lui fondamentale perché qui imparò a affrontare problemi complicati e delicati la cui soluzione richiedeva intelligenza prontezza e coraggio. Una scuola dura, talvolta durissima, che lo ha poi messo in condizione di reggere per oltre 50 anni la più grande comunità .d'Italia, quella di Roma